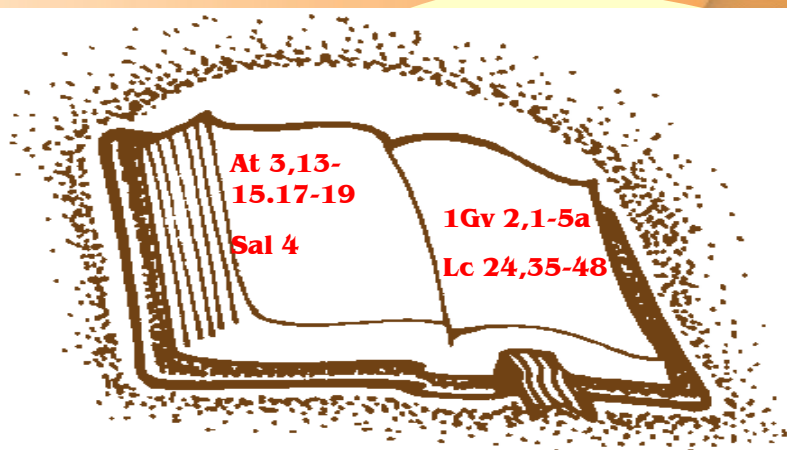


Diocesi
Frosinone Veroli Ferentino

Sussidio Ragazzi

14 aprile 2024
III Domenica di Pasqua B



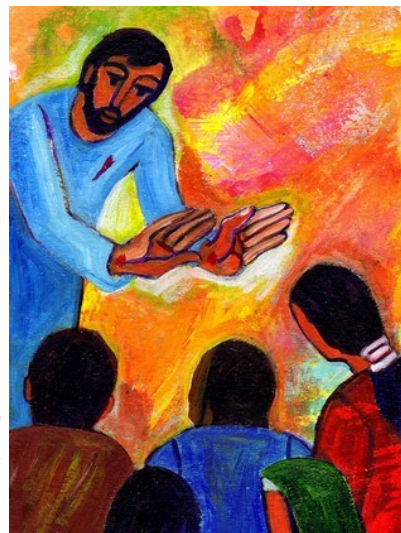
Comprendiamo insieme

Siamo nel tempo Pasquale, quel periodo di tempo cioè, che segue la festa della Pasqua. In queste domeniche, le letture della Messa, ci presentano la Resurrezione di Gesù, vero Dio e vero uomo, come un fatto reale. Gesù, cioè, appare non come un fantasma, ma in carne ed ossa, tangibile, visibile.

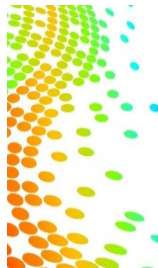
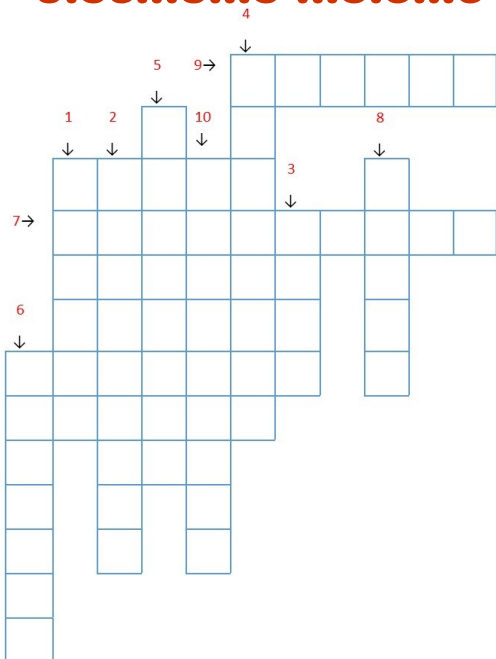
Vi ricordate: durante la passione, quando catturano Gesù e lo mettono in croce, tutti i discepoli di Gesù, eccetto Giovanni, scappano, fuggono, se la danno a gambe. Oggi, nella prima lettura, che è tratta dagli Atti degli Apostoli, (un libro della Bibbia che ci parla proprio di come vivevano i primi cristiani, soprattutto gli apostoli che Gesù per tre anni aveva formato), vediamo Pietro parlare apertamente della resurrezione di Gesù, proprio lui che quando hanno preso Gesù aveva fatto finta di non conoscerlo. Se Gesù non fosse risorto e non gli fosse apparso, perché mai Pietro afferma di averlo visto, rischiando anche la morte? Gli apostoli ora sono tutti coraggiosi, non hanno più paura, perché hanno l'aiuto dall'alto e sono sicuri di quanto hanno visto e toccato. Gesù appena appare agli apostoli, la prima parola che dice loro è: "Pace a voi". Questa parola per noi significa poco. "Pace" per gli ebrei non significava solo assenza di guerra, assenza di conflitti, ma gioia piena, felicità, benessere, armonia. La resurrezione di Gesù ha portato tutto questo. Ecco perché gli apostoli vogliono dirlo a tutti. Immaginate se qualcuno di voi scoprisse una medicina che all'istante facesse scomparire il virus covid. Sicuramente non potrebbe tenersi questa notizia per se stesso. Quello che è venuto a portarci Gesù è molto di più di questa medicina. Infatti non si muore soltanto di covid e Gesù è venuto a sconfiggere la morte per sempre, non solo la morte da covid; ed è per questo che tutti noi che ne siamo venuti a conoscenza non possiamo non essere missionari, non ardere dal desiderio di dirlo a tutti. È per questo che Gesù ha detto agli apostoli: "sarete testimoni".

Domandiamoci cosa possiamo fare noi per essere missionari, per cioè far conoscere ai nostri amici, parenti e conoscenti la nostra fede.

Non sempre forse ci sarà possibile di parlare direttamente di Gesù, ma sempre ci sarà possibile di dimostrare il nostro amore per ogni persona che il Signore mette sul nostro cammino. Sempre possiamo scegliere come comportarci: se seguire i nostri istinti sfrenati oppure la vocina che ci dice quello che fa piacere a Gesù.



Giochiamo insieme



- | | |
|--|---|
| 1. Da quale città era tornati i due discepoli? | discepoli per credere che era proprio Gesù? |
| 2. Cosa fecero agli Undici? | 7. Cosa mostrò Gesù loro? |
| 3. Cosa spezzò Gesù per farsi riconoscere? | 8. Cosa mangiò Gesù? |
| 4. Cosa disse Gesù quando stava in mezzo a loro? | 9. Le Scritture dicevano che il Figlio dell'uomo avrebbe dovuto...? |
| 5. Chi pensavano che fosse lì con loro? | 10. Cosa sarebbe dovuto succedergli dopo il terzo giorno? |
| 6. Cosa dovevano fare i | |

Viviamo insieme

- ⇒ **ASCOLTARE:** Gesù appare ancora una volta ai discepoli chiusi nel Cenacolo la sera del giorno della sua resurrezione.
- ⇒ **CAPIRE:** i discepoli erano chiusi nel Cenacolo. La loro paura era tanta, come anche la loro fede non era forte. Gesù si era fatto compagno di viaggio dei due discepoli che tornavano ad Emmaus, delusi per come sono andate le cose a Gerusalemme. Gesù li ascolta e poi, con amore e pazienza, riprende il discorso attingendo dalla Parola di Dio, aprendo la loro mente e capire il progetto di Dio su di Lui. Apprendo ai discepoli Gesù rinvigorisce la loro fede e affida loro la missione di annunciare a tutti che Lui è il Salvatore.
- ⇒ **CONFRONTARSI:** : è il momento più bello in cui ci si arricchisce con quanto gli altri ci offrono.
- ⇒ **VIVERE:** è tempo di cominciare a darci da fare. In quest'anno Gesù ci ha parlato tante volte, abbiamo avuto modo di confrontarci su tanti episodi narrati nel Vangelo. Riprendiamo gli episodi che ci hanno colpito di più per ravvivare nel nostro cuore la nostra amicizia con Lui e impegniamoci a metterci a servizio delle persone, soprattutto i nostri amici, aiutandoli ad incontrare Gesù.

Lavoriamo insieme



Il tempo di Pasqua è il tempo della missione: Gesù risorto chiede ai suoi discepoli di uscire dal Cenacolo e andare a raccontare a tutti come Dio ama le persone e cosa ha fatto donando suo Figlio per la loro salvezza.

Angelica Tiraboschi è una ragazza di 19 anni di Pontirolo Nuovo (provincia di Bergamo e diocesi di Milano), è un meraviglioso fiore del giardino di Dio che ha lasciato un ricordo indelebile nel cuore di tutti. Apprezzata e conosciuta per la sua semplicità, profondità, dolcezza, spontaneità, solarità e gioia di vivere. Ha conosciuto presto il significato della croce che ha accettato, accolto e portato fino in fondo con la forza della fede e della preghiera, che le hanno permesso di dare un significato ad ogni prova e sofferenza da affrontare. Il suo bellissimo sorriso è sempre stato un segno distintivo e faceva intuire che la sua forza e fiducia era in quella "Perla

preziosa" che aveva scoperto e dato senso pieno alla sua vita. È entrata a far parte del gruppo "Shalom" del Rinnovamento nello Spirito Santo di Zorzone (frazione di Oltre il Colle-Bg), nel 2005 a soli dieci anni e nel giugno 2013 ha intrapreso con entusiasmo il cammino di "vita nuova", ricevendo la preghiera di effusione il 23 di quello stesso mese. Appena conseguita la maturità psicopedagogica all'Istituto Secco Suardo di Bergamo nel giugno 2014, l'inaspettata scoperta del "male": tumore al seno. La sua grande fede le dona quella forza indescrivibile e gioia contagiosa che non riesce a tenere per sé ma riversa su coloro che la amano, la conoscono, la incontrano e hanno la grazia di condividere con lei un piccolo tratto della sua breve ma significativa vita; perché come ama ripetere spesso: **"non dobbiamo dare anni alla vita, ma vita agli anni"**. Dopo diversi cicli di chemioterapia, nel febbraio 2015 affronta un intervento chirurgico invasivo e doloroso che la mette alla prova fisicamente e moralmente. Il 29 agosto 2015 con le braccia aperte, il sorriso sulle labbra e la corona del rosario accanto a lei, raggiunge il suo sposo celeste: Gesù.

Ha scritto nella sua bellissima lettera posta sulla bara: *"Io credo in te Gesù, appartengo a te, Signore. È per te che io vivrò, per te io canterò con tutto il cuore. A te, mio Dio, affido me stessa con ciò che sono per te Signore. Il mondo mio è nelle tue mani, io sono tua per sempre. Ti seguirò ovunque tu andrai, tra lacrime e gioia ho fede in te. Camminerò nelle tue vie, nelle promesse per sempre."* La barca della sua vita è sempre stata pronta perché il suo faro era lì davanti a lei. Ha dovuto solo sistemare le vele per raggiungere la sua destinazione in Cristo Gesù. Angelica è uno di quei "doni preziosi" difficili da lasciare andare via. Non potrà mai essere dimenticata perché il suo ricordo è come una stella luminosa che brilla nel firmamento e continua a guidare e proteggere tutti i suoi cari. La certezza che è Viva e nella Gioia piena, è confermata da uno dei suoi ultimi scritti: *"Qualunque sarà il finale, sarà bellissimo perché o resterò con voi che Amo o andrò nelle braccia di Cristo e vi Amerò per Sempre."* (<http://www.angelicatiraboschi.it>)

